

Edilizia e Territorio

Terremoto, primo «mattone» per il piano scuole di Errani: 24 edifici da ricostruire

Progettazione tutta pubblica, urbanizzazioni affidate a trattativa privata. Gli appalti di lavori li farà Invitalia

Massimo Frontera

18 gennaio 2017- Sono 24 le scuole da ricostruire integralmente entro l'anno scolastico 2017-2018. Gli interventi dovranno essere realizzati utilizzando rigorosamente una tecnologia a secco. Per tecnologia a secco si intendono interventi costruttivi che impiegano strutture in legno, acciaio, cassero a perdere o calcestruzzo prefabbricato. È quanto si legge nell'ultima ordinanza (n.14 del 16 gennaio 2017) che è stata pubblicata ieri sera sul sito del commissario alla ricostruzione, e che è in vigore - «provvisoriamente» - da oggi. Il primo stralcio del piano stralcio include una lista di 24 scuole da ricostruire, di cui due oggetto di donazione: sono 16 nelle Marche, due in Abruzzo, una nel Lazio e cinque in Umbria.

Le 24 scuole da ricostruire

Il testo classifica il fabbisogno scolastico in tre tipologie:

- 1) nuovi edifici scolastici definitivi, in sostituzione delle scuole che non possono essere oggetto di adeguamento sismico o perché non è possibile, oppure perché sarebbe più oneroso rispetto alla nuova costruzione;
- 2) riparazione, con adeguamento sismico, degli edifici scolastici che hanno avuto un esito di agibilità "E" che consenta il riutilizzo delle scuole per l'anno scolastico 2017-2018;
- 3) affitto, montaggio e smontaggio di moduli scolastici provvisori per quelle scuole che verranno riparate, con adeguamento sismico, entro il settembre 2018.

Il programma di 24 scuole avviato da Errani si riferisce alla prima tipologia di edifici.

Niente gare per la progettazione

L'ordinanza indica le successive fasi attuative, con scadenze a carico di Comuni, Province e Regioni.

La progettazione avverrà senza gara e sarà a cura delle strutture tecniche che già supportano il commissario Errani (tecnici di Fintecna, per esempio), a cura degli uffici speciali per la ricostruzione ma potranno anche essere coinvolti tecnici delle Università.

I Comuni e le Province dovranno curare invece le attività preliminari alla costruzione, come le demolizioni e le urbanizzazioni. In questo caso, per importi tra 150mila euro e un milione di euro sarà possibile procedere a trattativa privata, invitando 10 operatori. Per importi di valore superiore, l'ordinanza consente di abbreviare a 15 giorni il termine del bando per le procedure aperte e a 10 giorni il termine per le procedure ristrette.

La prima scadenza è entro 20 giorni da oggi e si riferisce al rilievo topografico, a carico di province e Comuni. In ogni caso, il termine ultimo per completare le urbanizzazioni è stato fissato al 15 marzo prossimo.

Bandi di lavori, ci pensa Invitalia

Per i lavori entra in scena Invitalia, cioè la centrale unica di committenza appositamente incaricata

dal decreto legge terremoto di svolgere le gare per la ricostruzione pubblica.

Il criterio di aggiudicazione sarà quello del prezzo più basso per importi fino a un milione di euro; e quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa per importi dal milione di euro in su.

Anche in questo caso i termini per la partecipazione sono abbreviati al minimo consentito dal codice appalti, cioè 15 giorni. Invece, per la stipula del contratto l'ordinanza concede una deroga al codice degli appalti, abbassando da 35 a 15 giorni il termine da rispettare tra la comunicazione dell'aggiudicazione e la firma del contratto di appalto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA